

INTRODUZIONE

Carlo Desideri, Renzo Moschini

Motivazioni e finalità

I dizionari oggi non scarseggiano nonostante gli apporti crescenti di dati e di informazioni che, anche per ricerche specifiche e mirate in tutti i campi, vengono da internet e dai suoi motori di ricerca.

Per quanto riguarda i soggetti istituzionali il campo però si restringe decisamente. In passato un'esperienza importante che merita di essere ricordata per la sua preziosità ed efficacia è stata quella della *Guida per le autonomie locali* diretta da Sabino Cassese, che per anni accompagnò i non facili processi di cambiamento e di innovazione del governo locale dopo l'avvio delle regioni. La *Guida* forniva strumenti di conoscenza e di interpretazione aggiornati e qualificati, era una vera e propria "bussola" per orientarsi nella nuova stagione istituzionale. È stata anche una sorta di "palestra" per tanti giovani amministratori e funzionari degli enti locali e delle regioni che firmavano i loro contributi accanto a quelli di esperti e studiosi. Avevamo presente soprattutto questa esperienza quando abbiamo pensato a questo Dizionario. Il richiamo al passato, al ruolo della *Guida* rispetto alle vicende del governo locale, ha una sua validità in quanto oggi, in maniera analoga per le aree protette e i parchi, c'è bisogno di riflessione e di approfondimento e, perciò, innanzitutto di mettere insieme i tanti temi e problemi che li riguardano, attraverso uno strumento che allo stesso tempo aiuti a orientarsi in una realtà complessa.

Ciò anche per evitare – come spesso di recente accade – che sulle aree protette e i parchi finiscano, senza nemmeno un adeguato dibattito, per prevalere idee e proposte formulate e messe in circolazione senza una effettiva conoscenza della realtà o magari volutamente ignorandola.

Il mondo dei parchi e delle aree protette è ormai fortemente cresciuto, anche se spesso disordinatamente. Si tratta, comunque, di una realtà consolidata che presenta vari profili (scientifici, tecnici, amministrativi, gestionali) e rispetto alla quale una delle esigenze forse maggiormente sentite – sia nel mondo delle aree protette e dei parchi sia da parte di tutti gli interessati – è oggi quella di riuscire a fare maggiore chiarezza su tanti concetti e nozioni utilizzati; così come su vari istituti e strumenti giuridici, a volte apparentemente simili a quelli propri di altri settori e tipi di amministrazioni, ma in realtà caratterizzati in modo originale in ragione delle finalità particolari affidate alle aree protette e ai parchi. Così, ad esempio, la chiarezza sulle finalità, sui compiti e gli strumenti specifici degli enti parco è fondamentale

perché vi sia chiarezza anche sui ruoli rispettivi di tali enti e di altri soggetti istituzionali, evitando semplificazioni e confusioni, come accaduto invece di recente in ordine ai rapporti tra i piani del parco e la pianificazione paesaggistica.

La disponibilità di informazioni in ordine alle aree naturali protette è oggi molto più ampia che in passato. Basti pensare all'importanza assunta in particolare dal sito *parks.it* e al fatto che ormai tutti i parchi nazionali e regionali hanno un loro sito nel quale inseriscono dati, informazioni, e a volte analisi dei loro ambienti, atti di piano, documenti. Anche gli studi, le ricerche e in genere la letteratura scientifica sulle aree protette è ormai piuttosto ampia e ricca di approfondimenti in più campi, dall'ecologia al diritto.

L'intento con il quale nasce il Dizionario ovviamente non può essere quello di entrare in competizione con tali vaste fonti di informazione e di riflessione, quanto quello di offrire – attraverso un unico “contenitore”, sintetico e articolato per voci – una visione di insieme e (sia pure tendenzialmente) completa, che aiuti a capire cosa oggi sia un'area protetta e un parco, come funziona o dovrebbe funzionare, come si colloca nel sistema istituzionale, quali temi e problemi ambientali deve affrontare, in che senso sia uno strumento davvero “speciale” rispetto ad altri strumenti di intervento sul territorio di tipo settoriale e, dunque, non assimilabili alla realtà dei parchi.

Il Dizionario si propone, perciò, di dare una informazione sintetica e ordinata per voci finora non disponibile e reperibile in questa forma, che può essere utile a chi lavora nelle aree protette ma anche a tutti coloro che entrano in relazione con i parchi e sono interessati alla loro esperienza.

Il Dizionario nasce, insomma, con finalità pratiche, di conoscenza e di divulgazione, con l'intento di favorire, attraverso uno sforzo di sintesi e di chiarimento dei concetti e delle nozioni, anche lo sviluppo di una terminologia e di un linguaggio condiviso, così da rendere più facile – ma consapevole e approfondito – il dibattito e il confronto.

Oggetto del Dizionario e scelta delle voci

Chi scorra le numerose voci e i nomi degli autori non faticherà a toccare con mano quanto la situazione delle aree protette non soltanto, ma specialmente nel nostro Paese, registri, oltre una notevole crescita numerica, anche quella delle tipologie. Qui possiamo cogliere chiaramente anche gli effetti degli intrecci crescenti tra sviluppo delle aree protette e pluralismo

del sistema istituzionale, ma anche tra l'impegno nazionale e regionale e le politiche comunitarie (si pensi in particolare al rilievo, anche sul piano concettuale e degli strumenti, che ha avuto la direttiva *Habitat*).

Se il numero e l'articolazione delle voci dà la misura di questi cambiamenti, il numero e le qualifiche degli autori danno in maniera e misura altrettanto chiara l'idea di quante professionalità sono oggi coinvolte direttamente o indirettamente sul fronte dei parchi e delle aree protette. Il che conferma la crescente "specializzazione" dei temi e dei problemi delle aree protette, che deriva dall'essere mossi non da finalità tradizionali di tipo amministrativo ma appunto da grandi e complesse finalità ambientali. Anche se, proprio su tali aspetti, sembrano esserci stati, specie negli ultimi tempi e anche in realtà consolidate, veri e propri appannamenti culturali prima ancora che istituzionali e politici.

La speranza con la quale nasce il Dizionario è dunque che i dati, le informazioni, le interpretazioni e valutazioni in esso contenute possano contribuire anche a rendere meno approssimativa e confusa la discussione in corso sul futuro dei parchi.

Quanto appena accennato sulla varietà delle tipologie di aree protette, sull'intreccio di tendenze e concetti, sulla varietà delle professioni e, quindi, degli approcci concettuali può aiutare a capire perché, al momento dell'avvio del Dizionario, si è ritenuto che non si potesse affrontare e risolvere adottando criteri rigidi e aprioristici la questione di come definirne l'oggetto e, poi, scegliere le voci. È stato, perciò, elaborato un primo piano dell'opera, che ne definiva di massima i contorni e conteneva una prima articolazione delle voci, ma si è deciso, comunque, di guardare in modo ampio e aperto al concetto di area protetta e, quanto alle voci, da subito si è tenuto conto dei suggerimenti e delle proposte che di volta in volta venivano da chi mostrava interesse all'iniziativa e dava la sua disponibilità a collaborare. Si è seguito, insomma, un criterio insieme sistematico ed empirico, con progressivi adattamenti guidati dall'intento di dare conto il più possibile della realtà delle aree protette come andava delineandosi. In questo senso va detto che impostare e poi seguire lo sviluppo delle voci è stata anche una occasione di ricerca e di ulteriore conoscenza. Il sogno di ogni dizionario è evidentemente quello di essere completo. Anche nel nostro caso va detto che certamente si è teso a una copertura più ampia possibile di temi, ma che si è stati sempre consapevoli di potere, appunto, solo sognare la completezza, sia a causa della vastità e complessità della materia trattata e dei limiti – anche personali – di conoscenza, sia

a causa della difficoltà di trovare tanti estensori delle voci nei tempi non troppo dilatati nei quali si è voluto realizzare la stesura del Dizionario.

Di massima si è cercato, inoltre, di evitare una articolazione di voci eccessiva. Temi, istituti, organismi, compiti anche importanti trovano in certi casi collocazione e sono trattati all'interno di voci più ampie. Così, ad esempio, delle esperienze di APE, di AdriaPAN e delle Isole minori se ne parla nella voce «Sistemi territoriali dei parchi»; della comunità del parco nelle voci «Ente parco (natura giuridica)», «Ente parco (organizzazione e attività)», e in quella dedicata al «Piano pluriennale economico e sociale»; della sorveglianza nelle aree protette si parla nella voce «Ente parco (organizzazione e attività)». Quanto al tema dei provvedimenti generali adottati dagli organi dei parchi nazionali, si è titolata la voce che ne tratta «Diritto dei parchi», con riferimento al nome della banca dati, contenuta nel sito *parks.it*, che appunto raccoglie quei tipi di provvedimenti.

In ogni caso, va sottolineato che l'articolazione delle voci ha, naturalmente, un carattere necessariamente "aperto", potendo essere ampliata, modificata e migliorata nella prospettiva di futuri aggiornamenti e nuove edizioni.

I possibili usi del Dizionario e i suoi auspicati sviluppi

La pubblicazione del Dizionario è rivolta agli amministratori e agli operatori dei parchi e delle aree protette, a quelli degli enti locali, delle regioni e delle amministrazioni statali, ma anche a tutti coloro che oggi vogliono o debbono misurarsi con un sistema istituzionale che è una componente ormai essenziale delle politiche ambientali o, comunque, sono interessati alle aree protette e alle loro sorti.

Le finalità che si è cercato di perseguire con la realizzazione del Dizionario portano, infatti, a identificare una fascia di possibili destinatari quanto mai ampia. Tra questi vi sono anche i ricercatori e gli studiosi delle università e delle istituzioni scientifiche e di ricerca, gli operatori del mondo dell'informazione e dei *media*, le associazioni impegnate nel campo della protezione della natura e della ricerca e sperimentazione di modelli di sviluppo sostenibile. Il Dizionario, inoltre, per come è strutturato, con voci snelle e scritte con linguaggio accessibile anche per i non addetti, è rivolto anche a tutti coloro – cittadini, imprese, visitatori, associazioni culturali, turistiche, di produttori, ecc. – che vivono ed operano nei territori gestiti dai parchi o, pur non vivendo in tali territori, per motivi vari entrano in contatto con la realtà delle aree protette.

Più ampia è la circolazione di idee e lo sviluppo di un linguaggio comune tra gli amministratori, gli operatori, ma anche nell'opinione pubblica in senso lato, tanto più ampia e approfondita sarà la riflessione sulla realtà e sull'evoluzione delle aree protette e dei parchi, con la conseguente messa a punto di idee, interpretazioni e proposte volte a migliorare la loro organizzazione e attività, sul piano scientifico, sul piano istituzionale e quello gestionale. Da chi utilizzerà il Dizionario potrà venire anche un riscontro sulla adeguatezza della sua struttura, suggerimenti e proposte su come modificare o integrare l'articolazione delle sue voci. Anche se questa prima stesura del Dizionario indubbiamente può presentare dei limiti e può considerarsi per certi versi "sperimentale", sarà indubbiamente già un risultato interessante se il mondo delle aree protette e dei parchi innanzitutto accogliesse il Dizionario come uno strumento "aperto" e "perfettibile", quasi si potrebbe dire uno strumento "collettivo" di approfondimento e riflessione. Già ora, del resto, la trattazione delle molte e diverse voci è affidata – come accadeva con la *Guida delle autonomie locali* che resta anche in questo senso una esperienza valida – a studiosi e ricercatori, ma anche ad amministratori ed esperti operanti nei parchi e nelle aree protette.

A questo, per così dire, ideale "collettivo" di amministratori, operatori, studiosi e persone comunque interessate è destinato il Dizionario ed è affidato il suo sviluppo futuro.

Che l'avvio e quindi, l'uscita, del Dizionario avvenga in concomitanza con l'istituzione – nel Parco di Migliarino, San Rossore, Massaciuccoli – del *Centro studi nazionale sui parchi* di Federparchi intitolato a Valerio Giacomini è solo in parte casuale. Il Dizionario infatti costituisce anche un segnale importante dell'impegno di Federparchi e del *Centro studi*, che potrà a sua volta essere luogo di incontro, approfondimento e dibattito, anche in vista della crescita del Dizionario stesso.

Hanno collaborato: Addis D., Adornato F., Amirante D., Battisti C., Beltrami F., Benozzo M., Bertone L., Bongiovanni S., Bruno F., Buglione E., Burlando M., Canu A., Castelli V., Colella L., Desideri C., Emili R., Fachinetti C., Ferrajolo O., Ferrari C., Filaninno C., Fois P., Furnaletto D., Giarratana S., Giuliano V., Grasso S., Graziani C.A., Gusmerotti N., Imperato E.A., Lasen C., Logli F., Moschini R., Natali A., Negrini G., Nuzzo A., Ostellino I., Paglialonga S., Paoli S., Pazzagli R., Perfetti A., Petteruti C., Piccioni L., Pigliacelli P., Pignatti S., Porchera A., Romano B., Rossi G., Sabbatini M., Salizzoni E., Santi S., Sargolini M., Scarpellini P., Valbonesi E.